



Newsletter dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

Anno V, n° 2

Aprile 2005

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

SOMMARIO

Editoriale.....	1
Dall'Enpap.....	3
Consiglio di indirizzo generale.....	4
Consiglio di amministrazione.....	6
Psicologia del Traffico. La collaborazione tra Psicologi e Medici del traffico.....	6
Dal Convegno.....	8
Le oasi del deserto.....	8
Psicologia del lavoro.....	10
Lo psicologo del lavoro in Liguria.....	10
Incontri con i colleghi.....	11
Intervista a Mauro Scardovelli.....	11
Cinema e psicologia.....	14
Dalla segreteria.....	22
Convenzioni.....	23
Nuove convenzioni.....	23
Bacheca.....	23

Si è conclusa la somministrazione ai colleghi della check list relativa alla ricerca, commissionata dal Consiglio Nazionale, sull'accreditamento. Vogliamo ringraziare coloro che hanno gentilmente contribuito alla raccolta dei dati dedicandoci un po' del loro tempo. In futuro, non appena saranno resi noti, pubblicheremo sulla newsletter i risultati di questa ricerca ed eventuali commenti giunti dal CN.

Editoriale

Carissimi colleghi,

il Consiglio dell'Ordine, insediatosi nel luglio 1999, è ancora in carica e la scadenza, prevista per il 30 giugno di quest'anno, probabilmente verrà ancora prorogata. L'emanazione del regolamento elettorale per i triennialisti, la grande madre di tutte le proroghe, è stata recentemente (con il cosiddetto decreto legge "omnibus") ulteriormente differita e il termine per la stessa è stato spostato al 30 settembre 2005.

La categoria degli psicologi, che come è noto ha regole diverse da quelle degli altri ordini dal punto di vista della composizione dei consigli nazionali, è inoltre stata scorporata dalle altre, per le quali recentemente è già stata pubblicata una bozza di regolamento. Siamo quindi in attesa, entro il 30 settembre prossimo, di un regolamento riservato a noi per votare entro il mese di giugno.

Misteri della burocrazia italiana o mosse politiche?

Una nuova proroga quindi si renderà necessaria, salvo il regolamento a noi riservato venga emanato in tempi brevi.

La recente introduzione nel decreto-legge sulla competitività di un embrione di riforma della disciplina delle professioni intellettuali, che deve essere tuttavia portato alla conversione parlamentare e quindi è ampiamente aperto a modifiche, dice tutta la difficoltà del momento. Come è noto, nell'ambito delle materie riservate alla competenza delle professioni regolate dagli ordini sono state contemplate nel decreto-legge anche le attività "tipiche" delle professioni, una sorta di alone intorno al nucleo centrale che le cosiddette "nuove associazioni" (i counselors, i pedagogisti clinici, gli psicofilosofi) avrebbero voluto strapparci. Sarà necessario, se questa prospettiva passerà, definire le attività tipiche, cosa che per la nostra professione non sarà affatto facile.

La battaglia politica in Consiglio Nazionale si è molto affievolita, e si è costituito un gruppo di presidenti, che raggruppa la parte creativa e costruttiva della maggioranza Aupi, con alcune esponenti della minoranza, che sta lavorando su progetti, alcuni dei quali di estrema importanza. Questo spirito bipartisan ha permesso di pilotare la riforma universitaria in modo adeguato (si è recentemente aderito al percorso a "Y" previsto dalla riforma Moratti che prevede un primo anno del triennio comune, e un biennio professionalizzante contrapposto a un quadriennio specialistico), di preparare una bozza del nuovo codice deontologico, di sperimentare su un campione nazionale una checklist sull'accreditamento preparata da psicologi per gli psicologi, e infine di predisporre un nuovo tariffario, meno complesso e ossessivo del precedente, che è stato sottoposto all'approvazione del Ministero competente.

E' proseguito, a livello nazionale, il dibattito sull'ECM e sulla sua obbligatorietà, che sembra ormai accertato non riguardi i liberi professionisti, a parte quelli dipendenti o consulenti di strutture pubbliche, o private convenzionate in campo sanitario: ciò fino a una disposizione di legge, attualmente non esistente, che non lo stabilisca espressamente.

Molto scalpore ha infine destato una sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee che ha stabilito che l'IVA sarebbe dovuta in campo sanitario quando l'attività stessa non sia diretta alla promozione della salute o alla terapia, ma costituisca un elemento fondamentale per una quantificazione di tipo economico. Le consulenze tecniche medico-legali di valutazione del danno biologico, ad esempio, non sarebbero più esenti dall'imposta. Da un'attenta analisi della situazione, risulta che attività di questo tipo siano piuttosto rare nell'esercizio della professione di psicologo (ricadrebbero nell'ipotesi solo, a quanto pare, le consulenze psicologiche sul danno psichico), mentre tutte le altre attività

dello psicologo, comprese quelle peritali, dovrebbero riguardare comunque il benessere delle persone (si pensi a una consulenza tecnica in tema di affidamento di minori nelle cause di separazione e di divorzio, che cerca sempre di massimizzare il benessere psichico del bambino) e quindi, non quantificando ma promovendo la salute, dovrebbero restare esenti. Il consiglio, quindi, è quello di non applicare l'IVA alle consulenze tecniche, salvo che nel caso di cui sopra e in altri analoghi.

A livello regionale, l'Ordine ha proseguito nell'organizzazione di attività culturali e formative a prezzo politico per gli iscritti, di cui tutti voi avete potuto avere notizia e alle quali spero abbiate partecipato. Si è inoltre proseguito nell'attività di contatti con gli enti pubblici per promuovere ulteriormente la professionalità dello psicologo, oggetto di difesa da parte dell'Ordine specie quando le difficoltà economiche degli enti locali fanno sì che rapporti consolidati, come quello con il Comune di Genova, rischino di incrinarsi. Ai colleghi convenzionati ricordiamo comunque che il contratto che li lega all'ente locale si è tacitamente rinnovato per un triennio alle condizioni del precedente per mancata disdetta entro il termine. L'Ordine si impegna, come sempre, a tutelare i colleghi da indebite forme di sfruttamento e di subordinazione ad altre categorie professionali, nell'ottica della dignità e della rilevanza sociale della nostra professione.

Fra le altre iniziative in corso, in particolare il settore della psicologia giuridica e dei rapporti con l'autorità giudiziaria è oggetto di valutazione e di ampio dibattito.

E' indubbio che il peso della proroga è elevato, e si riflette ormai direttamente nella fatica che il Consiglio da anni ormai si sta sobbarcando; ma è anche vero che restiamo al nostro posto per garantire il prossimo passaggio delle consegne: a nome dei consiglieri tutti, cari colleghi, vi porgo i migliori saluti

IL PRESIDENTE
Alfredo Verde

Dall'Enpap

Elezioni dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale per il quadriennio 2005-2009

Comunicazione dei risultati delle votazioni 31 gennaio/6 febbraio 2005

Il Seggio Elettorale Centrale, composto di colleghi: Silvana Zanoni (Presidente), Stefano Gheis, Fabio Presti, Diego Polani, Massimo Santoro, ha operato per tutto il periodo delle elezioni, a partire dal momento dell'invio del materiale relativo al voto per corrispondenza, nei primi giorni di gennaio, sino alla conclusione delle operazioni di scrutinio avvenuta il 17 febbraio.

I componenti del Seggio, per le operazioni di scrutinio e per quelle ad esso preparatorie, sono stati affiancati dai colleghi: Daniela Cadamuro, Paola Fenzi, Cristina Parpagioni, Mauro Pizzuti, Rita Maria Turone, Anna Ullo, in qualità di scrutatori.

Si è trattato in questa ultima fase in particolare, durata una settimana, di un lavoro molto impegnativo svolto con senso istituzionale e spirito di sacrificio durante il quale, dopo aver effettuato le necessarie verifiche sull'intero corpo dei 21.611 aventi diritto al voto, sono

state scrutinate 5.526 schede per l'elezione del Consiglio di amministrazione e altrettante per quella del Consiglio di indirizzo generale.

Le risultanze di tale attività, di cui ringraziamo sentitamente i colleghi coinvolti, sono state trasmesse al Presidente dell'Ente per la proclamazione degli eletti.

Consiglio di amministrazione

Il Presidente dell'Ente, esaminato il verbale relativo alle operazioni di scrutinio redatto dal Seggio Elettorale Centrale da cui risulta esser stato superato il quorum pari ad un quinto degli aventi diritto avendo votato 5.526 elettori, ha proclamato eletti nel Consiglio di amministrazione nell'ordine per numero di voti riportati:

	<i>numero voti</i>
ROSSINI Mario	2.229
HOULIS Demetrio	1.891
AZZOLINI Antonio	1.727
ARCICASA Angelo	1.462
CRISPINO Stefano	1.272

Hanno altresì riportato voti:

<i>LA PORTA Patrizia</i>	<i>1.223</i>
<i>BRILLANTI Chiara</i>	<i>1.181</i>
<i>CIOFI Rolando</i>	<i>1.117</i>
<i>LUPO Maria Teresa</i>	<i>1.117</i>
<i>DE MARINIS Donatella</i>	<i>912</i>
<i>RECROSIO Laura</i>	<i>826</i>
<i>QUATTROPANI Maria Catena</i>	<i>810</i>
<i>COCCO Renato</i>	<i>736</i>

Consiglio di indirizzo generale

Il Presidente dell'Ente, esaminato il verbale relativo alle operazioni di scrutinio redatto dal Seggio Elettorale Centrale da cui risulta esser stato superato il quorum pari ad un quinto degli aventi diritto avendo votato 3.151 elettori per il Collegio 1-Nord, 1.524 elettori per il Collegio 2-Centro e 851 elettori per il Collegio 3-Sud e Isole, ha proclamato eletti nel Consiglio di indirizzo generale nell'ordine per numero di voti riportati:

Collegio 1-Nord

	<i>numero voti</i>
MICHIELIN Paolo	817
BARRACCO Anna	773
SERRA Letizia	746
BERGONZI Robert	700
CAVALLO Daniela Isabella	685
TACCA Barbara	675
BOLDRINI Franco	666
ROSSI Cesare	649
API Valeria	638
CALVANI Roberto	620
CAPRANICO Sergio	619

GALLIANO Donatella 590

Hanno altresì riportato voti:

<i>FRANCHINI Paolo</i>	587
<i>BRILLANTI Chiara</i>	556
<i>BORGIALLI Laura</i>	552
<i>CELANO Giuseppe</i>	548
<i>NICOLUSSI Marco</i>	547
<i>LUPO Maria Teresa</i>	545
<i>COLOMBI Sergio</i>	531
<i>GNUDI Franco</i>	529
<i>LO IACONO Gabriele</i>	518
<i>SALVETTI Cristina</i>	475
<i>MAGNONI OLIVA Natalia</i>	468
<i>FASOLA Claudio</i>	446
<i>RECROSIO Laura</i>	390
<i>LA VIA Valeria</i>	356
<i>VENTURELLO Mauro</i>	333
<i>CAVANNA Graziella</i>	320
<i>SABBADINI Rodolfo</i>	263
<i>FIORAVANZO Rita</i>	261
<i>FAORO Franco</i>	242
<i>LEGACCI Adriano</i>	228
<i>PAJUSCO Elisa</i>	70

Collegio 2-Centro

numero voti

MOROZZO della ROCCA Emanuele	575
CALDERONE Aldo	544
DE MICHELE Floriana	496
DE LEONIBUS Rosella	480
CRISPINO Stefano	402
LA PORTA Patrizia	372
CECCARELLI Giancarlo	354

Hanno altresì riportato voti:

<i>GRECO Giovanni</i>	350
<i>DEL MONTE Catia</i>	213
<i>ADAMI ROOK Patrizia</i>	190
<i>VETULI Patrizia</i>	184
<i>PAGNANELLI Chiara</i>	177
<i>BARRECA Maria Serena</i>	163
<i>TORRICELLI Felice Damiano</i>	157
<i>PARRINI Roberto</i>	148

Collegio 3-Sud e Isole ***numero voti***

MOSCARA Paolo	331
SPERANDEO Antonio	248
MASTROSCUSA Domenico	186

GRAZIOSO Mariarosaria 183

Hanno altresì riportato voti:

<i>CIAMPA Vittorio</i>	<i>139</i>
<i>CAMERADA Vincenzo</i>	<i>113</i>
<i>DITTA Arianna</i>	<i>110</i>
<i>CAVALLARO Guido</i>	<i>98</i>
<i>PUTZOLU Domenico</i>	<i>81</i>
<i>GELSOMINO Sebastiano</i>	<i>29</i>

Insedimento del consiglio di amministrazione e del consiglio di indirizzo generale

A seguito del rinnovo degli Organi statutari, in data 11/03/2005 si sono insediati i neoeletti componenti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale per il prossimo triennio.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, che risulta essere composto dai dottori: Angelo **Arcicasa**, Antonio **Azzolini**, Stefano **Crispino**, Demetrio **Houlis** e Mario **Rossini** ha provveduto a eleggere:

Presidente dell'Ente - dott. Demetrio Houlis
Vicepresidente dell'Ente - dott. Antonio Azzolini

Consiglio di indirizzo generale

Il Consiglio di indirizzo generale, che risulta essere composto dai dottori: Valeria **Api**, Anna **Barracco**, Robert **Bergonzi**, Franco **Boldrini**, Aldo **Calderone**, Roberto **Calvani**, Sergio **Capranico**, Daniela Isabella **Cavallo**, Giancarlo **Ceccarelli**, Rosella **De Leonibus**, Floriana **De Michele**, Donatella **Galliano**, Mariarosaria **Grazioso**, Giovanni **Greco**, Patrizia **La Porta**, Domenico **Mastroscusa**, Paolo **Michielin**, Emanuele **Morozzo della Rocca**, Paolo **Moscara**, Cesare **Rossi**, Letizia **Serra**, Antonio **Sperandeo** e Barbara **Tacca** ha provveduto a nominare:

Coordinatore del Consiglio - dott. Cesare Rossi
Consigliere Segretario - dott. Barbara Tacca

Psicologia del Traffico. La collaborazione tra Psicologi e Medici del traffico

In occasione di un importante convegno di Psicologia e di Medicina del Traffico tenuto a Berlino sono state presentate alla fine del 2004 le linee guida per le valutazioni dell'idoneità alla guida. Queste linee guida sono state sviluppate e pubblicate sia da esperti psicologi, sia medici e sono il frutto di decenni di esperienza e di ricerca in questa materia.

Non dimentichiamo che in Germania, come anche in Austria, queste materie vengono trattate anche all'Università e vi sono anche le cattedre di psicologia del traffico.

Per la prima volta psicologi e medici hanno elaborato e pubblicato insieme delle linee guida, tra l'altro molto dettagliate, in questo settore. L'iniziativa è dovuta all'attuale Presidente della Società Tedesca di Psicologia del Traffico (DGVP), Wolfgang Schubert, tra l'altro anche docente di Psicologia del Traffico presso l'Università di Colonia; questa iniziativa è stata accolta, anche, dalla Società tedesca di Medicina del traffico. Le linee guida riguardano persone che hanno guidato in stato di ebbrezza, sotto l'influsso di sostanze, persone con disturbi psichiatrici, neurologici, conducenti professionisti ecc. La Società Tedesca di Psicologia del Traffico (DGVP) è, a livello europeo, una delle più influenti associazioni in questo settore e che ha iscritti provenienti da diversi Paesi europei.

Da notare che in nessun altro Paese Europeo la valutazione psicologica dell'idoneità alla guida è così sviluppata ed ha raggiunto degli standard così elevati come in Germania. I motivi sono diversi: la forte competenza professionale, la formazione specialistica in questo settore, l'accreditamento dallo Stato delle strutture abilitate alle valutazioni medico-psicologiche. Importante è stata fin dall'inizio anche la stretta collaborazione di psicologi e medici. E' da notare che, di regola, i responsabili delle strutture sono psicologi del traffico.

Vengono valutati dagli psicologi, e questo è doveroso sottolinearlo, gli aspetti comportamentali e di personalità, tramite il colloquio diagnostico e questionari di personalità. Vengono effettuate anche valutazioni delle funzioni cognitive e psicomotorie. Viene effettuata, in casi dubbi, anche una prova psicologica di guida pratica.

Assieme alla valutazione dell'idoneità alla guida sono stati sviluppati diversi interventi terapeutico-riabilitativi per persone che hanno commesso infrazioni. Anche questi interventi sono rigorosamente disciplinati dalla legge e deve essere dimostrata la loro efficacia nel ridurre le recidive.

Accanto alla Germania, anche l'Austria ha sviluppato degli standard molto elevati. Anche qui la legge definisce esattamente i compiti degli psicologi, le strutture abilitate, le caratteristiche degli strumenti diagnostici, la formazione degli psicologi ecc.

Italia. L'esperienza di Bolzano

Presso l'Azienda Sanitaria di Bolzano, è stato istituito fin dal gennaio 1997 all'interno del Servizio Psicologico di Bolzano una sezione sovraziendale (cioè competente per tutte le Aziende Sanitarie della Prov. di Bolzano) specializzata in psicologia del traffico. L'iniziativa è sorta, e questo è molto importante, in collaborazione con la Medicina Legale - Commissione Patenti. L'esperienza ha funzionato così bene che dal 1 Luglio la Sezione è passata alla Medicina Legale dove è situata la Commissione patenti.

Gli ambiti prevalenti di valutazione sono la guida in stato di ebbrezza, sotto l'influsso di sostanze stupefacenti, conducenti anziani o con disturbi neurologici, conducenti professionisti e così via. Si stima che nel 2005 verranno effettuate circa 1600 visite psicologiche. Il successo della struttura è stata l'alta specializzazione del personale e la collaborazione efficace con i medici che lavorano in questo ambito. Altro punto importante

è stato il ricorso all'esperienza tedesca ed austriaca, i frequenti contatti e le formazioni (all'estero) in questo ambito. Questa esperienza mostra che la Psicologia del traffico è possibile anche in Italia. Se è possibile in alto Adige è possibile anche nel resto dell'Italia. L'importante è garantire fin dall'inizio con degli standard molto elevati.

Bibliografia:

Dorfer, M. (2004) Psicologia del traffico. Analisi e trattamento del comportamento alla guida. McGraw-Hill, Milano.

Schubert, W. & Mattern, R. (2005) Beurteilungskriterien. Urteilbildung in der medizinisch-psychologischen Fahreignungsdiagnostik, Kirschbaum Verlag, Bonn.

Max Dorfer

Vista la rilevanza che in Europa la Psicologia del Traffico sta ottenendo, l'Ordine organizza un incontro con il Dr. Max Dorfer per Sabato 1 ottobre dalle ore 9.30 alle 13.00.

L'incontro verterà sui temi:

- storia della Psicologia del Traffico;
- ambiti di intervento;
- la formazione degli Psicologi del traffico in Europa e in Italia;
- descrizione dei principali strumenti diagnostici in Psicologia del Traffico: colloquio diagnostico, questionari di personalità, test per la valutazione delle funzioni cognitive e psicomotorie, prova di guida pratica;
- descrizione dei principali casi in cui è utile una valutazione psicologica. Svolgimento pratico delle visite.

Per una migliore organizzazione è utile fornire alla Segreteria dell'Ordine una pre-prenotazione già adesso.

Dal Convegno

Presentiamo l'intervento che Cristiana Vasino ha presentato ad un Convegno genovese; l'intervento riguarda l'attività svolta presso due Istituti professionali del Ponente genovese con i ragazzi stranieri. Nel prossimo numero della NL, in uscita per fine maggio, intervisteremo la collega allo scopo di approfondire la sua attività nel settore della psicologia scolastica.

Le oasi del deserto

Il termine **oasi** deriva dall'egiziano waha, che significa stazione e per definizione è un'area limitata in una estensione desertica ove, per l'affioramento della falda idrica sotterranea, compare la vegetazione e si rendono possibili le colture e l'insediamento umano.

Le **oasi** si trovano in zone depresse, lungo i corsi degli widiyan (fiumi). La loro distribuzione ha avuto grande importanza nella storia degli scambi tra le civiltà mediterranee dell'Africa nera, poiché punti fondamentali per l'attraversamento del deserto. Le **oasi** non sono mai lo spontaneo risultato della natura ma il prodotto di uno specializzato lavoro agricolo dell'uomo.

L'uomo dunque fa sorgere Oasi nel deserto, per dare ristoro, per accogliere, per far sentire meno solo il viaggiatore, per ridare forza e permettere al viandante di ritemprare la mente ed il corpo. Da lontano appare come un miraggio, si desidera acqua fresca, ombra sul viso, una tenda, del te'. Tutto questo lo si vede dentro la nostra mente, quasi si sente l'aroma della menta che attraverso piccole goccioline di vapore sale dalla teiera ancora bollente per farci sentire vivi con i nostri ricordi attraverso immagini immortali impresse nella memoria.

E, durante il cammino, ripentendo all'infinito queste immagini per sentirle ancora vicine, arriviamo a quelle palme, alle tende, ad uomo che ci accoglie con un sorriso. La tensione si allenta, la mente si ricovera in quella di colui che ci aspetta restituendoci l'idea che siamo riusciti a sopravvivere anche questa volta e la partenza per la prossima tappa sarà più dolce.

I ragazzi che vengono da lontano e approdano in **Italia** in piena adolescenza fanno un vero e proprio viaggio nel deserto lasciando a casa pezzi di vita e con il sogno, sovente non loro, di una vita migliore, "di palazzi grandissimi come in America e di giochi ovunque per strada, nelle piazze e ragazze bellissime che amano i ragazzi con la pelle scura".

Ma tante sono le paure, le angosce, la confusione che può accompagnare tutto questo. Spesso i genitori si sono costruiti nuove famiglie, si incontrano fratelli mai conosciuti prima, non è più così chiaro cosa sia giusto e cosa sia sbagliato.

Il viaggio è molto più lungo del previsto perché continua anche dopo essere atterrati, continua tutti i giorni.

Fondamentale appare, quindi, far nascere un'oasi proprio nella scuola. La si deve rendere capace di accogliere ed orientare, capace di far capire dove si è, quali solo le regole e quali le scelte che si possono fare partendo dalle aspettative di ciascuno, capace di costruire percorsi in alcuni casi anche alternativi, capace di poter arricchire e non frustrare colui che sta ancora cercando di costruirsi una meta.

Il coinvolgimento di chi è già in Italia e aspetta il ragazzo appare fondamentale ed il lavoro della equipe formata da uno psicologo, un docente ed un educatore ispanico e/o magrebino permette di seguire il ragazzo nel suo percorso di individuazione e crescita.

Ma ancora non basta. E' necessario se non indispensabile mantenere vivo lo spirito fanciullo e permettergli di incontrare altre menti e altri pensieri costruendo insieme percorsi di musica e sport attraverso, quindi, corsi di percussioni, partite di calcio, danza hip hop.

Conoscersi, apprezzarsi, confrontarsi attraverso un linguaggio alternativo alla parola, che spesso non è facilmente condivisibile, sembra evocare linguaggi più arcaici e, quindi, più efficaci per rifocillare e dare speranza di un futuro possibile facendo provare, in alcuni momenti, meno malinconia.

Cristiana Vasino

Psicologa Equipe Oasi
Istituti Bergese - Otero

Psicologia del lavoro

Lo psicologo del lavoro in Liguria

Il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche, che si svolge presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, prevede due indirizzi: quello di comunità e l'altro dedicato a "lavoro ed organizzazioni"; non a caso quindi si vuol sottolineare il bisogno del territorio di professionisti in possesso di specializzazioni chiaramente definite.

Possiamo anche dire che gli studenti manifestano interesse per l'indirizzo lavoro, anche se lamentano una grave difficoltà per quanto riguarda i tirocini: è infatti raro in Liguria trovare strutture che adempiano al requisito di avere fra i dipendenti uno psicologo (meglio se del lavoro), ovvero gestiscano una collaborazione almeno part-time con un professionista debitamente iscritto all'Albo

Siamo quindi di fronte ad un mancato incontro di domanda ed offerta, fermo restando che in regione Liguria esistono possibilità di impiego per colleghi specializzati nel ramo lavoro, ma non con quelle caratteristiche di continuità offerte altrove.

Va tuttavia sottolineato che, interpellati noi dagli allora dirigenti regionali, suggerimmo alla Regione Liguria di vincolare lo svolgimento delle selezioni per i corsi di formazione finanziata alla presenza di uno psicologo iscritto all'Albo; con una delibera del Consiglio del 1991, tale aspetto venne normato, ed in seguito, con il passaggio di deleghe alle province (1993), insistemmo per la ripresa della norma. Ad oggi le province liguri prevedono uniformemente la presenza di uno psicologo durante le selezioni dei corsi finanziati, sia a titolarità aziendale che degli enti di formazione accreditati.

Noi riteniamo che sia utile la presenza di un collega che si occupa del settore lavoro, perché più inserito vocationalmente nel contesto della formazione, dell'orientamento professionale, del counseling, della mediazione al lavoro.

Ugualmente rilevante è il ruolo dello psicologo (e noi diciamo del lavoro) quando viene erogato, come servizio pubblico del Centro per l'impiego, il bilancio di competenze; anche in questo caso la Regione Liguria richiede esplicitamente la presenza dello psicologo nelle fasi più "critiche" del percorso.

Ovviamente esistono possibilità di inserimento nei vari processi di orientamento, gestiti da differenti soggetti, in particolare quando si somministrano test, si svolgono colloqui di gruppo ed individuali in profondità; ugualmente, nello svolgersi dei corsi di formazione, alcune discipline che affrontano tematiche relazionali/gruppali avrebbero giovamento da docenze svolte da colleghi.

Non parlo di interventi nelle aziende e nelle organizzazioni, perché la possibilità di un intervento specialistico è statisticamente improbabile in Liguria; ciò non toglie che vogliamo occuparci della vita in azienda e del **bene essere** nelle organizzazioni: di clima organizzativo, di mobbing, oltre che di valutazione del potenziale o di concorsi.

Un gruppo "forte" di colleghi può raggiungere obiettivi che il singolo non raggiungerà mai. Da quanto detto si evince chiaramente che gli ambiti possibili di intervento dello psicologo del lavoro sono molteplici ed in sintesi si esplicitano in una capacità professionale specifica di operare in vari contesti organizzativi, nell'azienda (sia essa di produzione, commerciale o di servizi), come nella scuola e nella sanità.

Problematiche relazionali, difficoltà di comunicazione e di gestione, fino a giungere a situazioni di isolamento e di esclusione (mobbing), sono temi concreti e sicuramente ricorrenti nel "mondo del lavoro", ed avere professionisti preparati ed in grado di

affrontare le varie "criticità" con strumenti appropriati è a nostro avviso sicuramente auspicabile, anche se dobbiamo purtroppo constatare come nella nostra Regione lo psicologo del lavoro venga utilizzato poco, e nella maggior parte dei casi in attività finanziate.

A nostro avviso è ancora fortemente presente nell'utenza la visione dello psicologo del lavoro come il "clinico", come colui che interviene su pazienti e non come colui che si relaziona con clienti, il "curatore di malati", troppo tecnico e specialistico per una sua concreta utilizzazione in una struttura, oppure troppo "esterno" per un rapporto consulenziale.

La crisi industriale che nel recente passato ha coinvolto pesantemente la Liguria, per quanto riguarda la nostra professione, non è ancora superata e non si intravede uno sviluppo ed un cambio di "cultura" che favorisca un'ampia e concreta utilizzazione dello psicologo del lavoro.

Abbiamo visto che il mondo del lavoro nel complesso "occupa" poco gli psicologi del lavoro e quindi i giovani laureati non possono realmente fare nulla se non adattarsi a quello che viene loro offerto (pensiamo ad esempio all'utilizzo di giovani colleghi come educatori) .

Parimenti è però doveroso chiedersi anche quanto gli psicologi del lavoro siano effettivamente in grado di esprimere una professionalità adeguata alle possibili richieste del mercato, se si presentano spesso forti di una preparazione professionale derivante quasi esclusivamente dalle conoscenze universitarie (si sorvola volutamente sul "tirocinio" che molto spesso è carente).

I giovani che si apprestano ad affrontare la professione (in particolare la libera professione) sembrano spesso un po' troppo soli.

E' necessario domandarsi quali siano i punti di riferimento per un aiuto, un supporto, un momento di verifica dell'attività.

Creare anche per lo psicologo del lavoro momenti di confronto con altri colleghi potrebbe essere una "buona prassi" da impostare ed attivare, e non solo per lo psicologo del lavoro. Su questo potrebbe essere utile lavorare ed impegnarsi.

Duilio Cardinali
Consigliere dell'Ordine

Giulio Peirone
Docente di psicologia del lavoro
Università di Genova
Facoltà di Scienze della Formazione

Incontri con i colleghi

Intervista a Mauro Scardovelli

In questo numero intervistiamo Mauro Scardovelli, psicoterapeuta e musicoterapeuta, che svolge la sua attività prevalentemente come ricercatore universitario e come formatore.

1. Quale è stato il percorso sia individuale sia professionale che hai intrapreso per diventare prima uno psicologo e poi uno psicoterapeuta?

Mi sono laureato in Giurisprudenza ma, da sempre, ho avuto una forte passione per la musica. Ho studiato prima pianoforte e poi violoncello. Alla fine degli anni '70 ho incominciato ad avvicinarmi alla musica come terapia e a frequentare corsi che mi potessero fornire una formazione in questa disciplina, che allora in Italia era ancora poco

conosciuta. Per sette anni ho poi lavorato come consulente e musicoterapeuta in un centro ospitante bambini con grave ritardo mentale, assieme ad altri due amici musicisti. E' stata un'esperienza molto forte e coinvolgente. Nel lavoro con i bambini, nella ricerca di un canale di comunicazione con loro, molte erano le domande a cui non sapevo trovare risposta. Da lì è iniziato il mio interesse per la psicologia e la scelta di acquisire le competenze professionali necessarie a gestire una relazione di aiuto. Il primo passo in questa direzione è stato ottenere il diploma di specializzazione in psicologia presso la Facoltà di Medicina di Pavia.

Successivamente ho seguito una formazione in terapia sistemica. Ho incontrato la PNL e per sei/sette anni mi sono formato presso le scuole di Milano e Bologna. Anche qui ho avuto bisogno di trovare nuove risposte e mi sono accostato alla psicopsintesi, scuola fondata da Roberto Assagioli, allievo di Freud, che, essendo un profondo conoscitore di psicologia orientale, è riuscito a svolgere una sintesi tra le due psicologie: quella occidentale e quella asiatica. La psicopsintesi è uno dei pochi modelli di psicoterapia che si apre al transpersonale.

Sentivo però che alla mia formazione mancava un aspetto importante: il lavoro sul corpo, che già avevo sperimentato su di me in una terapia bioenergetica. Ho pertanto seguito per tre anni la scuola di terapia corenergetica, diretta dal fondatore, John Pierrakos, collega di Lowen, e allievo di W. Reich. E' stata un'esperienza straordinariamente intensa, che ha allargato profondamente la mia comprensione del rapporto mente-corpo-emozioni, e ha cambiato in modo radicale il mio approccio alla psicoterapia.

In tutto questo periodo, ho continuato a svolgere attività di formatore in varie scuole di musicoterapia, e ho messo a punto un modo originale di utilizzare la musica nella relazione di aiuto, ispirato alla psicologia umanistica, metodo che è conosciuto come "Dialogo sonoro".

Altra grande influenza nel mio pensiero e nel mio lavoro lo ha avuto Bert Hellinger, con le costellazioni familiari.

E', quindi, venuto naturale con tutte queste influenze creare una sintesi; creare un sapere integrato, una validazione crociata.

Insieme a mia moglie, Carolina Bozzo, anche lei trainer di PNL, nel 1998 abbiamo fondato l'associazione Aleph PNL umanistica (www.aleph.ws), scuola di counseling e formazione.

Aleph è referente italiana di EANLPt (European Association of NLP Therapeutic). Due o tre volte all'anno ci confrontiamo con i colleghi europei e, in questi incontri, ho presentato alcune nuove tecniche trasformative molto potenti, derivanti dalla sintesi di cui sopra: "Attraversare il dolore", "Essenza dei genitori", "Campo di guarigione".

In questi ultimi tre o quattro anni, la mia attenzione come ricercatore si è focalizzata sull'analisi delle dinamiche di potere nelle relazioni, nei gruppi, nelle organizzazioni e nella politica. Questa ricerca mi ha dato e mi continua a dare un forte contributo nell'elaborazione di modi più efficaci per gestire le relazioni all'interno dei gruppi di formazione e terapia.

2. Quali difficoltà hai incontrato?

La più grande difficoltà è stata quella di creare un gruppo sinergico, un gruppo di ricerca che potesse collaborare con continuità ed efficacia, difficoltà legata anche al fatto che gli allievi e i colleghi con cui collaboro sono sparsi un po' in tutto il territorio italiano. Solo ultimamente stiamo creando un nucleo abbastanza stabile che ha sede qui in Liguria.

La seconda difficoltà è stata organizzativa, e la terza è stata quella legata alla collaborazione. La collaborazione presuppone maturità e qualche volta mi sono affidato a persone che si sono dimostrate poco affidabili.

Per questi motivi, come accennato, ho sentito la necessità di studiare maggiormente il potere, il narcisismo e gli stili di leadership.

3. Di cosa ti sei occupato prevalentemente? E, nel presente, di che cosa ti occupi?

Come ho detto, ho fatto per anni il musicoterapeuta e lo psicoterapeuta; poi la ricerca e la formazione hanno preso il sopravvento. Al momento sono Ricercatore alla Facoltà di Scienze della Formazione all'Università di Genova e sono presidente di Aleph PNL umanistica. Aleph è scuola di formazione. La formazione avviene attraverso moduli residenziali, dai due ai sette giorni, per un totale complessivo di sessanta giornate circa, compresi i relativi esami di Practitioner e Master. Successivamente è necessario un periodo di assistentato. Parallelamente a tutto ciò si seguono dei moduli di trasformazione personale. Sono corsi esperenziali che richiedono la disponibilità ad un alto coinvolgimento personale, emozionale e corporeo, oltre naturalmente ad un notevole impegno di ristrutturazione ed elaborazione cognitiva.

4. Chi sono i tuoi clienti?

Ai corsi di PNL umanistica accede chiunque ne faccia richiesta: insegnanti, musicoterapeuti, medici, psicologi, manager, dirigenti, in cerca di formazione psicologica, ma anche semplicemente persone che sono interessate a conoscere se stesse e ad impegnarsi in un percorso di trasformazione personale.

5. Quali gratificazioni ti ha dato e ti dà questo lavoro?

Questo lavoro è semplicemente fantastico, per il tipo di relazioni che si creano con le persone coinvolte. E' toccante vedere come gli esseri umani, messi nelle condizioni adatte, sappiano tirare fuori il meglio di sé per aiutarsi reciprocamente. Ed è sorprendente per me, come terapeuta, la rapidità in cui avvengono certi cambiamenti. Insomma è qualcosa che ti prende come una passione.

Poi c'è la collaborazione con gli allievi più anziani e con i colleghi, la ricerca che continuiamo a fare da un decennio, nella quale ci mettiamo sempre in gioco in prima persona. C'è la soddisfazione di scoprire nuovi approcci, di mettere a punto nuove tecniche, nuovi modelli, sperimentarli in terapia e nei gruppi, e verificarne l'efficacia che talvolta supera le nostre aspettative.

6. Quali letture o testi significativi consiglieresti?

Sono tante le letture che sono state decisive per la mia formazione, che tuttora continua. Le prime che mi vengono in mente sono: "Voglia di bene", di Scott Peck, "Il potere di adesso" di Eckhart Tolle e, per la sua straordinaria chiarezza ed efficacia operativa, "Analisi transazionale" di Steward e Joynes.

Carola Falco

Cinema e psicologia

Anche in questo numero della newsletter presentiamo materiale scritto dal Dottor Ignazio Senatore e tratto dal sito www.cinemaepsicoanalisi.com; in questo numero inseriamo la seconda parte dell'articolo in cui vengono raccolte idee, opinioni e voci dei registi sul rapporto tra cinema, psicologia e sentimenti.

Buster Keaton

"Mi è stato chiesto spesso perché nei miei film mantengo un'espressione particolarmente seria. La spiegazione è molto semplice. Sin dal mio esordio nel varietà ho potuto sperimentare che in un numero comico si riesce a far ridere il pubblico tanto più quanto si resta indifferenti e poi quasi stupiti dall'ilarità del pubblico. Ci sono comici che sembrano rivolgersi direttamente al pubblico, voler entrare in confidenza con lui. Fatty si comportava esattamente così. E in questo modo faceva ridere il pubblico con sé, mentre, per quanto mi concerne, il pubblico ride di me. Quando un comico comincia a ridere sullo schermo è come se dicesse al pubblico dio non prenderlo sul serio, che il tutto non è uno scherzo. In ultima analisi, per l'attore, è un'occasione per "fare l'idiota": più sarà serio in questo e più risulterà divertente."

Abbas Kiarostami

"Forse sognare è la cosa più necessaria, ancora più necessaria che vedere. Se un giorno mi dicessero: "Puoi scegliere solo una di queste due possibilità, "vedere" o "sognare", io sceglierei senza dubbio "sognare". Credo che grazie all'immaginazione e ai sogni riuscirei a sopportare meglio la cecità. La vita, senza sogni, non sarebbe facile. Perciò, viva la capacità di sognare! E' senz'altro per questo motivo che il cinema è una forma di approssimazione ai sogni degli uomini ed è per questo che il cinema merita di essere adorato."

"Il suono è molto importante, più importante dell'immagine... attraverso la ripresa visiva noi arriviamo, al massimo, a ottenere una superficie bidimensionale. Il suono conferisce a questa immagine la profondità, la terza dimensione. È il suono a colmare le lacune dell'immagine".

Stanley Kubrick

"Il regista ha solo il compito di fornire all'attore delle idee, non di insegnargli come recitare o di ingannarlo..."

"Odio che mi si chieda di spiegare come "funziona" il film, cosa avevo in mente e così via. Dal momento che si muove su un livello "non verbale", l'ambiguità è inevitabile. Ma è l'ambiguità di ogni arte, di un bel pezzo musicale o di un dipinto. "Spiegarli" non ha senso, ha solo una superficie di significato "culturale" buono per i critici e gli insegnanti che devono guadagnarsi da vivere."

"Oggi il cinema opera su un piano molto più vicino alla musica e alla pittura che alla parola scritta, i film hanno la capacità di convogliare concetti e astrazioni senza il tradizionale ricorso alla parola."

Akira Kurosawa

"Ogni regista ha il suo metodo con gli attori: io non li dirigo soltanto durante le ripetizioni ma anche fuori del set, vivendo con loro, discutendo insieme. Credo molto nel contatto giornaliero. Il segreto nella direzione d'attori sta nel "convincerli". Non bisogna mai trattarli come marionette."

"Un film che ha bisogno di essere commentato non è un buon film."

Fritz Lang

"Mi fu chiesto una volta in un'intervista da dove viene un'idea creativa, e improvvisamente capii che non lo sapevo veramente neppure io e risposi: "Faccio le cose intuitivamente, senza ragionare troppo, perché al momento mi sembrano giuste" e aggiunsi: "Forse un cineasta andrebbe psicoanalizzato appena ha finito un film per sapere perché ha avuto una certa idea e non un'altra, e ha usato proprio quella". Forse dovrei descrivere più dettagliatamente come i miei film hanno origine e come li realizzo. Quasi come se fossi un sonnambulo."

Sergio Leone

"Quando scatta in me l'idea di un nuovo film ne vengo totalmente assorbito e vivo maniacalmente per quell'idea. Mangio e penso al film, cammino e penso al film, vado al cinema e non vedo il film ma vedo il mio...", "Non ho mai visto De Niro sul set ma sempre il mio Noodles. Sono certo di aver fatto con lui "C'era una volta il mio cinema", più che "C'era una volta in America".

David Lynch

"Mi piace che vi sia qualcosa di scuro nell'inquadratura. Se tutto è completamente illuminato e si può vedere ogni cosa, allora non c'è mistero. Non credo che un film scuro debba essere per forza deprimente. Un film può essere luminoso e pieno di colori, e ciò nonostante deprimerti fino alla morte."

George Lucas

"Quello a cui io tendo è fare dei film che uno può consumare senza preoccuparsi troppo di sapere bene la storia: musica visiva, ecco, immagini musicali. Voglio produrre storie che avrei voluto vedere io da bambino...Immagini che non hanno niente di troppo reale, che risuonano nel cervello senza annoiare o preoccupare, che si ispirino alla bellezza e alla felicità. Perché voglio farlo con il cinema? Perché io sono soltanto immagini: io sono le immagini di Godard, di Mizoguchi, di Kurosawa, di Ford, di Bergman, di Fellini. Io non sono altro che immagini fotografiche. Io non sono io. Io sono il cinema di Welles...di Chaplin... di...di...di..."

Louis Malle

"Gli spettatori vanno al cinema per guardare un personaggio e alla fine si sentono guardati. Alla gente non piace questo ma è quello che io cerco nei film che faccio adesso, documentari o altro che siano. All'improvviso ci si sente guardati e ci si sente a disagio."

Anthony Mann

"Direi che il migliore esempio di buon film sarebbe quello che si comprendesse interamente anche togliendo il sonoro e vedendo solo delle immagini, perché questo è il cinema. Le parole ci sono solo per sottolineare le immagini."

Mario Martone

"Il teatro e il cinema sono lavori collettivi, sono arti di relazione. Credo che il lavoro di regista sia soprattutto quello di scatenare potenzialità creative nelle persone con cui lavora...Ho fatto teatro filmato. Il cinema ed il teatro sono due cose distinte. Il modo con cui abbiamo lavorato ai miei tempi era legato ad uno stile dell'avanguardia di quegli anni, in cui si era portati a contaminare le arti. Allora si adoperavano spesso delle immagini proiettate, per rapportarsi al cinema. Quando ho messo in crisi questa tecnica di contaminazione, quando ho trovato questo rapporto, possiamo definirlo puro, col teatro, allora è nata per me la possibilità di fare cinema."

Georges Melies

"Ho fatto per vent'anni film fantastici di ogni genere, e la mia prima preoccupazione era trovare, per ciascun film dei trucchi inediti, un importante effetto principale e un'apoteosi finale. Dopo di che, cercavo l'epoca più adatta per vestire i miei personaggi. Solo alla fine mi occupavo della sceneggiatura, della storia, del racconto."

Mario Monicelli

"Ritengo la musica un lenocinio, a cui ricorrere quando non si riesce a suscitare le emozioni del pubblico attraverso le immagini. Le pellicole mute non avevano musica, eppure causavano intense emozioni. Mi dà fastidio pensare di dover inserire la musica per dire qualcosa in più. (...) Oltretutto, se la musica è, di qualità, come quella di Morricone o di Rota, oscura il film."

Nanni Moretti

"Trovo più interessante essere crudele con me stesso che con gli altri. I film considerati più riusciti della commedia italiana sono quelli in cui gli autori non hanno messo in scena se stessi, ma, a volte, con affetto, a volte, con razzismo, categorie sociali lontane da loro; i sottoproletariati, i proletariati che aspirano a diventare piccolo borghesi...Gran parte della commedia all'italiana si è basata sulla presa in giro del soprammobile di cattivo gusto. Io, sia nei film che nella vita, sono assolutamente dalla parte di quelli che hanno il cellophane sulle sedie per non guastarle, di quelli che hanno brutti soprammobili in casa, e non riesco proprio a prenderli in giro."

Pier Paolo Pasolini

"Io non posso concepire nulla che esuli dal sentimento del mistero. Non trovo mai naturale la natura. Per me i personaggi, gli oggetti e i paesaggi sono sempre innaturali cioè segreti."

"I miei eroi sono sempre dei "perdenti", perché sono sconfitti in anticipo, cosa che costituisce uno degli ingredienti principali della tragedia. Da molto tempo si sono messi d'accordo con la morte e la disfatta, per cui non gli resta nulla da perdere. Essi non hanno più apparenze, né illusioni da salvare, e così rappresentano l'avventura disinteressata, quella da cui non si trae alcun profitto al di là della semplice soddisfazione d'essere ancora vivi. "

"Non c'è parola a cui non si accompagna fulmineamente un'immagine. Non c'è parola così astratta che non susciti in noi, contemporaneamente alla sua pronuncia o alla sua apparizione scritta, una qualche immagine."

"Nei miei film non faccio mai dei piani-sequenza perché consentono l'abilità dell'attore. Se io punto la macchina da presa su un uomo o su un ragazzo del popolo, su una vecchia contadina, allora il piano-sequenza va benissimo soprattutto se loro non se ne accorgono; ma su un attore, viene subito fuori l'attore e si perde la realtà."

Maurice Pialat

"Amo il cinema dove succede qualcosa di umano."

Roman Polanski

"La follia fa paura perché si sa che si arriva a se stessi. Per tutta la vita uno crede di conoscere il valore delle cose, per quel che può saperne, o comunque si abitua a confidare in certe cose, e anche se non si può sapere tutto, queste offrono la base di alcune certezze. Ora, sono tutte queste certezze ad essere perdute. Normalmente avete la certezza della sedia, la certezza che potete sedervi. Ma se voi non avete più queste certezze e scoprite improvvisamente che vi sedete in un immenso vuoto, tutto diviene spaventoso. Io dico che non bisogna mai essere certi di niente, ma è necessario anche dire che senza certezza è impossibile vivere."

Jean Renoir

"Mi sento sempre più attratto verso questo genere di storie: storie deboli da lasciarmi libero di divertirmi a fare del cinema....So che il cinema consiste nell'inscrivere dei movimenti. Mi basta il gesto di una ragazza che si aggiusta i capelli o il respiro di una bella donna che dorme nuda nel letto, o un gatto che si stira."

"Bisogna sempre lasciare una porta aperta sul set perché è attraverso quella che l'inatteso arriverà."

Alain Resnais

"Il film è per me un tentativo, ancora molto incerto e primitivo, di avvicinarsi alla complessità del pensiero, al suo meccanismo. Ma insisto sul fatto che, è soltanto un piccolo passo in rapporto a quello che bisognerà riuscire a fare un giorno. Trovo che, dopo che si è scesi nell'inconscio, un nuovo tipo d'emozioni può nascere. Credo che nella vita noi non pensiamo cronologicamente, e non prendiamo mai decisioni che corrispondono a una logica ordinata. Abbiamo tutti delle immagini, delle cose che ci determinano e che non si collocano in una successione logica di atti perfettamente coordinati."

"Spero di restare sempre fedele ad André Breton che rifiutava di pensare che la vita immaginaria non facesse parte della vita reale. Ora il cinema può egualmente descrivere la

vita interiore, l'interiorità dei personaggi. La difficoltà consiste nel creare un'immagine capace di colpire emotivamente l'inconscio dello spettatore quasi suo malgrado. Questo processo creativo resta intuitivo. Non ho alcuna teoria."

"Quando faccio un film penso più alla struttura del film che alla storia. I personaggi ci sono per darmi delle velocità differenti e un certo senso delle prospettive. Mi piace che il cinema passi da un angolo all'altro attraverso una specie di deriva, di scivolamento, come se si cadesse in un altro punto di vista.

Nelo Risi

"Il cinema è una tecnica dell'immaginario che ha per fondamento la finzione; tra lo spettatore e lo schermo si stabilisce un rapporto d'identificazione con l'immagine; nel buio della sala noi ci specchiamo nello schermo, stabiliamo con lo schermo una relazione ma non ci specchiamo come nello specchio perché lo schermo non può rispecchiare lo spettatore; proietta invece persone, oggetti e paesaggi nei quali ci identifichiamo. Siamo dunque in una dimensione simbolica. Noi stiamo a guardare, al buio, un sogno cinematografico; "sala di proiezione" è la definizione esatta per questa illusione fondamentale del nostro Io...Quel sogno, è qui il dato singolare, coinvolgente, richiede la nostra attenzione cosciente. Abbiamo rivissuto un vissuto, e rivisitato un sogno che non ci apparteneva, e che abbiamo fatto nostro. Un qualcosa di completamente comprensibile ma che ha lavorato nel nostro subconscio. Se invece provassimo a trasporre un sogno da noi veramente sognato in film otterremo un risultato più incomprensibile di tutti i sogni realizzati per lo schermo. Non è un caos che da Dreyer a Bunuel, vale a dire da artisti capaci di interpretare oniricamente una storia, le sequenze più caduche sono proprio quelle che hanno attinenza col sogno dichiarato come tale; e il più delle volte sono rese con modesti espedienti tecnici."

Jacques Rivette

"Quando mi capita di guardare nel mirino, ho sempre la tendenza a tirarmi indietro, anche se dopo mi dispiace, perché il volto da solo...Ho voglia di vedere le mani, e se vedo le mani, ho comunque voglia di vedere il corpo. Si ho sempre voglia di vedere il corpo nelle sua interezza, e subito dopo quello della persona nell'ambiente, di fronte alle persone in rapporto alle quali agisce, reagisce, muove, subisce..."

Erich Rohmer

"La missione del cinema è più quella di dirigere i nostri occhi verso gli aspetti del mondo per i quali ancora non avevamo ancora avuto sguardi, che non porre davanti ad essi uno specchio deformante, sia pure di buona qualità."

Roberto Rossellini

"Continuerò forse a passare per pazzo, ma mi rifiuto di saper come il mio film finirà, il giorno in cui comincio a girare. Quello che è sicuro è che quando intraprendo un nuovo film, parto da un'idea senza sapere dove mi condurrà...Ogni film che realizzo mi interessa per una data scena, per il finale che, magari ho già in mente. Tutta la mia preoccupazione non è che di arrivare a tale fatto."

"Bisogna essere lenti. Secondo me bisogna avere il coraggio di essere lenti. E se uno, appena, appena, non è una talpa e ha un pochino di curiosità, queste cose lo devono incuriosire."

"Se nei miei film aggiungessi dieci dettagli in più, tutto diventerebbe estremamente chiaro: ma sono proprio questi dieci dettagli che io non posso aggiungere. Niente di più facile che fare un primo piano: io non lo faccio per paura di avere la tentazione di lasciarli."

"A mio modo di vedere, l'essenziale nel racconto cinematografico è l'attesa: ogni soluzione nasce dall'attesa. E' l'attesa che fa vivere, l'attesa che scatena la realtà, l'attesa che, dopo la preparazione, dà la libertà."

Claude Sautet

"Anche se i produttori ci chiedono subito "come va a finire" il film, non bisogna mai precipitare i finali; è la maniera migliore per renderli artificiali e sbagliati. Il finale deve essere suggerito dal film stesso. Deve imporsi come un'evidenza. Più tardi lo si trova, meglio è."

Douglas Sirk

"Sono sempre stato affascinato dal problema della cecità. Uno dei miei progetti più cari era quello di fare un film ambientato in una casa di ciechi. Là avrebbero dovuto esserci persone che andavano a sbattere di continuo nei muri tentando di afferrare oggetti che non potevano vedere. Credo che sarebbe stato interessante tentare un confronto con questo genere di problema con un mezzo, il cinema, che per sua natura è il solo che si occupa di ciò che è visibile. Il mio interesse è attratto dal contrasto fra un mondo dove la parola ha un'importanza limitata e un altro in cui essa rappresenta praticamente tutto."

"Io credo che l'arte deve stabilire delle distanze. Nei miei film ho utilizzato tantissimi specchi perché essi sono i simboli di questa distanza."

"Le angolazioni sono i pensieri del regista. L'illuminazione la sua filosofia. Dirò di più: il cinema l'ha mostrato molto prima che Wittgenstein e alcuni miei contemporanei imparassero a diffidare del linguaggio come autentico medium e interprete della realtà. Così ho imparato a fidarmi più dei miei occhi che della vacuità delle parole."

Ettore Scola

"I miei film sono colabrodi, sono pieni di buchi. Non ho mai aspirato a fare opere definitive, ma ho sempre sperato di invitare il pubblico a una riflessione"

"Il cinema è dubitativo, non affermativo. Un film non deve dare soluzioni. Però porre interrogativi, sottolineare certi dubbi, avvertire domande che sono nell'aria e riproporle. Credo che questo sia uno dei compiti del cinema, ma non solo del cinema ma di ogni forma d'arte."

Martin Scorsese

"E ci sono delle inquadrature di Truffaut che mi porterò dentro per sempre, come quella in "Tirate sul pianista" quando la ragazza con l'astuccio del violino preme il campanello sulla porta. Truffaut stacca tre volte, venendo sempre più vicino. Quell'inquadratura è in ogni mio film, e non so perché..."

Quentin Tarantino

"Più o meno nove film su dieci fanno sapere nei primi dieci minuti che tipo di film si sta per vedere; sono convinto che gli spettatori nel subconscio leggono questo messaggio iniziale e prevedono le mosse successive. E mi piace usare quell'informazione contro di loro."

"Mi chiedi di spiegare il titolo del mio primo film "Le iene"... E' più che altro un titolo d'atmosfera. Riassume semplicemente il film, non chiedermi il perché. Da qualche parte è venuto, ma non deve essere una cosa letterale. Il motivo principale per cui non voglio dargli un significato preciso é che credo fermamente che il cinema sia una forma d'arte, e che il venti per cento di questa forma d'arte sia costituito da ciò che il pubblico introduce nel film. Rimango costantemente stupito dalla creatività e dall'ingenuità degli spettatori. Per quanto mi riguarda, qualunque cosa tirino fuori è giusta al cento per cento. E voglio che questo continui. Altrimenti nel preciso momento in cui io dico una cosa, questa cosa diventa ufficiale e tutto si ferma.

Francois Truffaut

Se penso che devo filmare una coppia che si bacia non mi chiedo un mese prima: si baceranno sotto il sole o sotto la pioggia. No, è già tutto nella mia testa, quando mi viene l'idea, completa; si baceranno...sotto la pioggia....sarà l'ora dell'uscita dagli uffici...la gente passerà davanti e dietro di loro...si sentiranno i denti che si urtano...la sua sciarpa sembrerà uno strofinaccio ecc... Libero di fare il contrario all'ultimo momento : sole, nessuno per la strada..."

"Credo che ogni film imponga al regista un partito preso formale, morale, che lo guiderà per tutta la durata delle riprese. Il partito preso può riguardare la recitazione di un attore che porterà il cappello anche a letto e in bagno (Michel Piccoli nel Disprezzo) o forse non lo si vedrà mai camminare o sedere...Oppure può riguardare la macchina da presa: non ci sarà una sola carrellata, nessun controcampo (Quarto potere)...In 400 colpi bisognava evidentemente impedire a Jean Pierre Leaud di sorridere: Non si sorride quando si è soli."

"Lucas, Spielberg e gli altri della nuova hollywood appartengono alla generazione cresciuta con le immagini, mentre la mia generazione, invece, è cresciuta con le parole".

"Per questo film (La calda amante n.d.r) c'è stato un lavoro di montaggio molto interessante, basato tutto sugli sguardi; c'è stato veramente molto materiale da montare e ogni tanto abbiamo scoperto principi di montaggio molto interessanti. Se si vuole suscitare interesse, bisogna che il primo sguardo verso una data cosa sia abbastanza lungo; quelli seguenti possono essere anche brevi, ma è la lunghezza del primo ad allertare e a mettere l'accento su ciò che il personaggio guarderà. Si potrebbe pensare che l'inquadratura della cosa guardata debba durare più a lungo,ma non è vero: viene prima lo sguardo."

Cesare Zavattini

"Il tentativo vero non è quello di inventare una storia che somigli alla verità, ma di raccontare la realtà come se fosse una storia."

Andrej Wajda

"Al cinema lo spettatore guarda soprattutto, se non solo, la faccia degli attori, non gli oggetti e gli ambienti."

Orson Welles

"Quando giro ho molta difficoltà a dormire la notte. E questo non perché sia preoccupato, ma perché il mondo che sto creando ha una tale realtà che non mi basta chiudere gli occhi perché scompaia."

"Ci sono due grandi scuole di registi: quella nella quale il regista domina l'attore e lo atterrisce per farne una cosa sua, e l'altra, alla quale appartengo; non cerco di dominare, tutti i miei interpreti ve lo diranno. Io non insegno più le intonazioni. Se un attore deve dire la battuta. "Buongiorno Signor Welles", io non gli chiedo di assumere un'intonazione o l'altra; gliel'ho lasciato dire sempre a modo suo."

"Quello che fa la macchina da presa, ed è l'unica cosa che fa, è fotografare il pensiero."

Wim Wenders

"Ho fatto uso dell'alta definizione perché al film occorrevo delle immagini oniriche. Avevo precedentemente visionato tutte le sequenze di sogni della storia del cinema, senza trovarne una che somigliasse veramente a un sogno: sembravano dei film."

"Credo che l'idea di un film debba nascere da un sogno, da un sogno vero e proprio, oppure da un sogno ad occhi aperti. Non vorrei generalizzare, perché l'affermazione non vale certo per tutti. Molti film non sono preceduti da alcun sogno, sono il prodotto di puro calcolo, investimenti di natura finanziaria, non emotiva. Ma non mi riferisco a questi. Parlo dei film che hanno un'anima, un centro emanatore d'identità. Sono questi i film intravisti in sogno, ne sono certo."

"Molto lontano da qui, a Sidney, qualcuno recentemente, dopo aver visto "Paris, Texas", mi chiese: "E' una storia vera?" Io risposi: "Adesso sì". D'un tratto ero convinto, ben più che in passato, che il cinema, con le immagini e nelle immagini, rendesse plausibile a livello narrativo il superamento dell'annosa questione della verità di una storia. Dissi quelle parole mostrando un'illimitata fiducia nel cinema, fiducia che ancora nutro..."

"Mi sembra che le immagini mi importino più delle storie. Oppure: che le storie altro non sono che un pretesto per fare delle immagini."

"Non mi piacciono le storie che costringono a una tensione, a far attendere qualcosa; preferisco che le storie o le azioni si addizionino e formino alla fine una storia. Io provo fastidio come spettatore a seguire una storia in cui i personaggi sono vincolati dal dramma."

"C'è quasi sempre un bambino nei miei film: è una creatura divisa tra genitori che i sentimenti hanno allontanati. Basta ricordare la piccola di "Alice nelle città", il figlio de "L'amico americano", il giovanissimo protagonista di "Paris Texas". Amo i bambini, sono attentissimo alle loro reazioni, alla loro intelligenza, alla vulnerabilità che li contraddistinguono, soprattutto oggi. La fascinazione dell'infanzia non è solo sentimentalismo, ma piuttosto si riconnette al fatto che, in un mondo in cui il futuro sembra oscuro, i bambini sembrano rappresentare il solo concreto legame con quel futuro."

"Nel film (Falso movimento N.d. R) volevamo raccontare la storia di un tale che spera di capire le cose viaggiando e a cui accade l'esatto contrario. Alla fine infatti si renderà conto che il suo movimento non l'ha portato a nulla; anzi, in realtà non si è spostato di un centimetro."

"Poi ho imparato che in un film non ha senso raccontare ad ogni costo una storia. (...) Le storie danno alla gente la sensazione che esista un senso e un ordine dietro l'incredibile confusione di tutti i fenomeni che ci circondano. La gente sembra desiderare quest'ordine più di qualunque altra cosa (...) Le storie sono una struttura artificiale che aiuta gli uomini a vincere le loro maggiori paure: la paura che non ci sia Dio e che essi non siano altro che

minuscoli elementi fluttuanti dotati di percezione, perduti in un universo che trascende ogni loro immaginazione. Le storie, creando contesti, rendono la vita sopportabile e sono di aiuto contro questa paura. Per questo motivo i bambini vogliono ascoltare delle storie prima di addormentarsi. (...) Quello che mi rende sopportabile l'osservazione di una carta geografica è il trovarvi un itinerario, un percorso per attraversare il paesaggio, o la città. E ciò che fanno anche le storie: descrivono percorsi di orientamento in un universo dove si può andare in milioni di luoghi diversi, senza arrivare in nessun luogo se non si ha una storia."

"I miei problemi crebbero subito rapidamente, perché quando iniziai a mettere insieme le dieci riprese mi resi conto che dopo quella in cui un uomo attraversava di corsa i binari davanti al treno, la gente si sarebbe aspettata che accadesse qualcosa in tutte le altre e ho dovuto affrontare il problema di collegare differenti riprese. La mia intenzione era semplicemente di realizzare una serie di immagini, di quadri, ma come film; poi mi si è presentato il problema che il fatto di collegare queste immagini, o di metterle l'una dietro all'altra, o di sistamarle in una sequenza di situazioni, era il primo passo del narrare. Persino una connessione molto, molto libera veniva già considerata dalla gente che vedeva il film come l'intenzione di raccontare qualcosa. Ma io non avevo alcuna intenzione. Tutto quello che volevo fare era combinare spazio e tempo; invece da quel momento in poi avrei dovuto "narrare", perché avendo collegato immagini differenti, creavo un'aspettativa. Da allora in poi e fino ad ora esiste un'opposizione in questi due termini: immagine e storia. E sembra che funzionino l'uno contro l'altro. (...) Nei film le immagini non conducono necessariamente a null'altro che a se stesse. Credo che un'immagine, voglia rappresentare innanzitutto se stessa, diversamente dalla parola, che vuole appartenere ad una battuta, e dalla battuta, che vuole entrare in una storia."

"Si pensa sempre che ciò che viene strappato al tempo si trovi davanti alla macchina fotografica. Ma non è del tutto vero. Fotografare è infatti un atto bidirezionale: in avanti e all'indietro. (...) Una fotografia è sempre un'immagine duplice: mostra il suo oggetto e, più o meno visibile, "dietro", il "controsoggetto": l'immagine di colui che fotografa. Questa controimmagine, presente in ogni fotografia, non viene fissata sull'obiettivo, così come il cacciatore non viene colpito dal suo proiettile, ma ne avverte soltanto il contraccolpo. Cos'è dunque il contraccolpo del fotografo? Come viene percepito, come si riproduce nell'immagine fotografata? Che cosa lo rende, per così dire, evidente nella fotografia? In tedesco c'è una parola molto significativa per indicare questo concetto, una parola che conosciamo da contesti del tutto diversi: "disposizione". In senso psicologico e morale s'intende con essa sottolineare l'atteggiamento col quale qualcuno si "dispone a qualcosa", ovvero si prepara a qualcosa per poi ri-prenderla. La "disposizione" è però anche un concetto nella fotografia o nel film e definisce l'immagine e il suo taglio, ma anche il modo in cui si dispone la macchina fotografica rispetto ai valori della luce e dei tempi, coi quali l'operatore poi si dispone alla "ripresa". (...) per me in ogni caso il fotografare era diventato "nel corso del tempo" sempre più uno "scovare tracce di storie."

Dalla segreteria

•Si ricorda agli iscritti che per pubblicizzare la propria attività mediante targa, pagine gialle, internet ecc. é obbligatorio richiedere il nulla osta all'Ordine. Inoltre per quello che riguarda i contenuti delle inserzioni, gli iscritti debbono rigorosamente attenersi a quanto disposto dalla legge 5 Febbraio 1992 N. 175 "Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione" nonché a quanto indicato nell' Atto di

indirizzo in tema di pubblicità sanitaria approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi in data 9 dicembre 1999.

Entrambe le norme di riferimento sono consultabili nell'appendice dell'Albo, Ed. Maggio 2004 oppure sul sito www.psy.it

•Negli ultimi giorni, a seguito dell'invio delle lettere di sollecito pagamento della quota annuale, sono giunte alla segreteria dell'Ordine diverse segnalazioni riguardanti il mancato recapito a diversi iscritti della circolare informativa del 28 gennaio 2005 contenente l'avviso di scadenza della tassa di iscrizione all'Albo per il corrente anno.

Fatti i controlli del caso, si è riscontrato che il mancato recapito delle comunicazioni è stato causato da un grave disagio postale per il quale, peraltro, si sono già presi i dovuti provvedimenti.

Ci scusiamo con gli iscritti per il disagio e ovviamente intendiamo che il pagamento della tassa di iscrizione per l'anno 2005 non deve essere maggiorato della mora.

Il **30 Aprile 2005** a Genova presso la sede dell'Ordine degli Psicologi della Liguria alle **ore 17,00** verrà presentato il libro di **Jole Baldaro Verde** e **Roberto Todella: "Gli specchi dell'Eros Maschile"**, Raffaello Cortina Editore.

Presenterà gli autori il Prof. Alfredo Verde e all'incontro parteciperanno il Prof. Pier Francesco Galli e la Prof.ssa Teresa Corsi Piacentini.

Si informano gli iscritti che la Segreteria dell'Ordine resterà chiusa dal 26 al 29 Aprile 2005.

Convenzioni

Elenchiamo di seguito le convenzioni con l'Ordine degli psicologi della Liguria per tutti gli iscritti:

- **Palestra:** Body Line Center Via Archimede 109 r Genova - tel 010 508938;
- **Estetica:** Arte estetica Via Strasserra 10R Genova - tel 010 317004(sconto 10 – 15 % sui trattamenti);
- **Librerie:** Frasconi Corso Gastaldi 193r Genova - tel 010 5220147 che ha recentemente aggiornato il catalogo online di scienze della mente, psichiatria e psicologia presente sul sito all'indirizzo www.libreriafrasconigenova.it con sconto 10% fattura immediata;
Mondatori Via XX Settembre 210R Genova con il 10% di sconto;
Il Libraccio Piazza Rossetti 2 R e Via Scaniglia 21 R Genova.
- **Impianti di condizionamento:** Geom. Francesco Coccoloni 338 8903677.

Nuove convenzioni

Ristorante le cantine squarciafico Piazza Invrea 3 R nell'ora di pranzo dalle 12.30 alle 15 sconto del 15%

Bacheca

L'Istituto di Psicosomatica Psicoanalitica Aberastury di Perugia e l' **Ordine degli Psicologi della Liguria** organizzano il corso **"Prospettive per la psicologia dalla psicosomatica alla interpretazione psicoanalitica della malattia organica"**.

Il Corso si terrà presso la sede dell'Ordine degli Psicologi della Liguria - Via XX Settembre 37/5 - Genova nel periodo **21 maggio - 22 ottobre 2005**.

PROGRAMMA

Sabato 21 maggio (ore 9,30 – 12,30)

-Introduzione al corso. *Flavia Romano*

-La psicoanalisi tra scienze della natura e scienze della vita. *Liliana Zonta*

Sabato 4 giugno (ore 9,30 – 12,30)

-La psicoanalisi che viene: introduzione al pensiero di Luis Chiazza. *Liliana Zonta*

Sabato 18 giugno (ore 9,30 – 12,30)

-La psicoanalisi come teoria dell'affetto. *Liliana Zonta*

Sabato 10 settembre (ore 9,30 – 12,30)

-La scomposizione patosomatica dell'affetto:una teoria psicoanalitica sull'ammalare organico. *Carlo e Rita Brutti*

Sabato 22 ottobre (ore 9,30 – 12,30)

-Il valore affettivo:sviluppi psicoanalitici sulla coscienza e sul "pentagramma patico" di Viktor von Weizsacker. *Carlo e Rita Brutti e Liliana Zonta*

-Chiusura del corso *Flavia Romano*

Docenti

- *Carlo Brutti* - Psicoanalista

- *Rita Parlani Brutti* – Psicoanalista

Direttori dell'Istituto di Ricerca Clinica in Psicosomatica Psicoanalitica *Arminda Aberastury* – Perugina, direttori della rivista "La psicoanalisi che viene" e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica secondo lo sviluppo di Luis Chiozza, Perugia (ric. MIUR)

- *Flavia Romano* – Psicologa, Psicoterapeuta

Vice Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

- *Liliana Zonta* – Psicoanalista

Già docente di Psicologia dell'età evolutiva presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Torino e docente di Psicologia Dinamica della Scuola triennale di Specializzazione in Psicologia dell'Università di Torino. Psicoanalista didatta e membro della Commissione per la pratica della Società Internazionale di Micropsicoanalisi

E' prevista la partecipazione di massimo 20 persone

Modalità di pagamento

Quota di partecipazione per i cinque incontri **euro 125,00**, da pagarsi sul c/c postale n. 20774162 intestato a Ordine degli Psicologi della Liguria – Via XX Settembre 37/5, 16121 Genova con causale "Iscrizione Incontri di Studio". Una volta effettuato il pagamento, copia della ricevuta dovrà essere inviata via fax (010 – 541228) alla Segreteria dell'Ordine per la registrazione, unitamente a copia della scheda di partecipazione debitamente compilata.

Per informazioni

Istituto Aberastury 075 - 5271791

Corso di psicoterapia corporea creativa

L'A.T.I.S.S. Associazione Terapie Integrate & Studi Sessuologici ONLUS in P.zza Principe, 4 Genova organizza un Corso di psicoterapia corporea creativa della durata di 50 ore (giugno - ottobre 2005: sei incontri di 8 ore / due ore di verifica finale) con 50 crediti E.C.M.

Per informazioni: Tel. e Fax 0376 222357 e Tel. 010 2470646

Gli incontri avranno luogo nei giorni di Sabato e Domenica.

Obiettivo :

arricchire e integrare con strumenti idonei la gestione del percorso terapeutico. In tutte le fasi della formazione, verranno proposti momenti teorici ed esperienziali attraverso laboratori, giochi di ruolo e simulate in proporzione di 4 ore teoriche e 4 ore di pratica.

Tematiche:

a. PERCEZIONE DEL SE' SOMATICO

- Il linguaggio corporeo e le sue leggi: spazio, movimento, tono, ritmo, tempo
- La percezione della femminilità e della mascolinità: identità di genere e senso di appartenenza
- I canali privilegiati della comunicazione corporea
- La lettura delle scelte più significative nel ciclo vitale attraverso il linguaggio del corpo.
- Fusionalità ed individuazione.

b. PERCEZIONE DEL SE' PSICHICO

- Meccanismi di difesa:
nascita ed elaborazione (lettura verbale e lettura corporea)
- Scelta sana, scelta malata: conflitto, mediazione, risoluzione.
Dinamiche relazionali nella coppia, nella triade e nel gruppo.
- La dinamica del falso Sé.

c. PERCEZIONE DEL SE' ANIMICO O DIMENSIONE DEL TRASCENDENTE

- Nascita del dialogo interno e dimensione del trascendente: riconoscimento del credo e della visione ateistica
- Il maschile e il femminile nella dimensione animica
- La relazione psicoterapeutica come dialogo animico: essere Persona, integrazione ed unità
- Agapé: entrare nel significato dell'Amore.
- Archetipi e stereotipi femminili e maschili: contributo terapeutico dell'ipnosi e della metafora (lettura verbale e lettura corporea)
- Nascita e sviluppo del dialogo interno
 - Fusionalità ed individuazione.
 -

DATE: 25-26 giugno 2005, 24-25 settembre 2005, 8-9 ottobre 2005, 20 novembre 2005

DOCENTI:

Dott. Lucia Barbarini psicologa psicoterapeuta
Dott. Virna Bertoni psicologa psicoterapeuta
Dott. Silvia Corucci psicologa psicoterapeuta

Dott. Domenico Fossati psicologo psicoterapeuta
Dott. Patrizia Guerra medico psicoterapeuta
Dott. Giovanna Maistrello insegnante psicologa
Dott. Giovanni Porta psicologo psicoterapeuta
Prof. Lucio Propersi medico psicoterapeuta
Prof. Francesca Santarelli psicologa psicoterapeuta
Dott. Simone Truzzi psicologo psicoterapeuta

Newsletter

Redazione

Marco Arscone
Carola Falco
Daniela Ratti

Direttore responsabile
Silvia Olivotto

redazione@ordinepsicologiliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001
Dato alle stampe 15 Aprile 2005

Ordine degli Psicologi della Liguria
Via XX Settembre 37/5
16121 Genova
tel. 010 541225
Fax 010 541228